

“Notiziario dell’Unità Pastorale “Beata Vergine della Neve”

Bagno, Castellazzo, Corticella, Gavasseto, Marmirolo, Masone, Roncadella, Sabbione e San Donnino

(Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla)

14 settembre 2025 – Edizione n°407



Esaltazione della Santa Croce

«Noi ti adoriamo, o Cristo,
e ti benediciamo, perché con la
tua croce hai redento il mondo.»

(dal Vangelo)

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 3,13-17)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Un amore da esaltare. Come si fa ad esaltare la croce? Il dolore non è mai da esaltare, né, è bene ribadirlo, ha in sé una valore positivo. Davanti al dolore dell’innocente, davanti alla sofferenza inattesa, davanti ai tanti volti di persone che hanno avuto la vita stravolta dalla tragedia di una malattia o di un lutto, le parole diventano fragili e l’annuncio del Vangelo si fa zoppicante.

L’unica vera obiezione all’esistenza di un Dio buono, così come Gesù è venuto a svelare, è il dolore dell’innocente. Molti dei dolori che viviamo hanno la loro origine nell’uso sbagliato della nostra libertà o nella fragilità della condizione umana. Ma davanti a un bambino che muore, anche il più saldo dei credenti vacilla. Giustamente.

Al discepolo il dolore non è evitato, e non cercate nella Bibbia una risposta chiara al mistero del dolore (Ma davvero cerchiamo una risposta? Noi vogliamo non soffrire, non delle risposte!).

Non troviamo risposte al dolore, troviamo un Dio che prende su di sé il dolore del mondo. E lo redime.

La regina pellegrina. Quella di oggi è una festa nata da un fatto storico: il ritrovamento da parte della regina

Elena, madre dell’imperatore Costantino, primo imperatore convertitosi alla fede (così pare...), del luogo della crocifissione a Gerusalemme. Grandissimo scalpore suscitò quella scoperta e le comunità cristiane si ritrovarono in un ventennio dall’essere perseguitate al vedere portata la croce trionfalmente a Costantinopoli, proprio un 14 settembre. Da allora questa data ci offre l’occasione per una seria riflessione sulla croce.

Dio non ama la sofferenza. La croce non è da esaltare, dicevamo, la sofferenza non è mai gradita a Dio, Dio non gradisce il sacrificio fine a se stesso. Lo dico per scongiurare la tragica inclinazione all’autolesionismo tipica del cattolicesimo.

La felicità cristiana è una tristezza superata, una croce abbandonata perché ormai inutile e questa croce, ormai vuota, viene esaltata.

È la croce gloriosa e inutile che oggi esaltiamo. Non quella sanguinante cui ancora vengono appesi mille e mille cristi sanguinanti e morenti.

La croce non è il segno della sofferenza di Dio, ma la misura debordante del suo amore. La croce è epifania della serietà del suo bene per ciascuno di noi. Fino a questo punto ha voluto amarci, perché altro è usare dolci e consolanti parole, altro appenderle a tre chiodi, sospese fra il cielo e la terra.

Esaltare la croce significa esaltare l’amore, esaltare la croce significa spalancare il cuore all’adorazione e allo stupore.

Evitiamo le sofferenze inutili, abbandoniamo i dolori che scaturiscono da un’errata visione del mondo! Portare la propria croce significa portare l’amore nella vita, fino ad esserne crocifissi.

La croce non è sinonimo di dolore ma di dono, dono adulto, virile, non melenso né affettato. Questa festa, allora, è per noi l’occasione di posare lo sguardo sulla misura dell’amore di un Dio che muore per amore, senza eccessi, senza compatimenti, libero di donarsi, osteso. Questo, ora, è il volto di Dio. Lui, l’appeso, il per sempre donato, cui volgiamo lo sguardo

Tutto qui, è tutto qui... la croce è l’unità di misura dell’amore di Dio. Sì, amici, c’è di che celebrare, c’è di che esaltare, c’è di che esultare. (Commento di Paolo Curtaz al Vangelo del 14-9-2025 da www.paolocurtaz.it)

CALENDARIO LITURGICO DAL 14 AL 21 SETTEMBRE 2025

Sabato 13 settembre - San Giovanni Crisostomo

✚ Ore 08:00 a Gavasseto: recita delle Lodi (vedere locandina in ultima pagina); segue la partenza per il pellegrinaggio verso la Cattedrale (vedere locandina festa UP);

✘ Ore 19:00 a Roncadella: S. Messa prefestiva;

Domenica 14 settembre - Esaltazione della Santa Croce

✘ Ore 10:00 a Sabbione: S. Messa in occasione della festa di tutta l'Unità Pastorale, durante la celebrazione si raccoglieranno beni per le famiglie seguite dalla Caritas; segue pranzo comunitario (vedere locandina festa UP);

Lunedì 15 settembre - Beata Vergine Maria Addolorata

Martedì 16 settembre - Santi Cornelio e Cipriano

✘ Ore 09:00 a Corticella: S. Messa;

Mercoledì 17 settembre

✘ Ore 20:30 a Gavasseto: S. Messa con ricordo dei defunti Silvana Longagnani e fratelli;

Giovedì 18 settembre

✘ Ore 19:00 a Bagno: S. Messa;

Venerdì 19 settembre

Sabato 20 settembre - Santi Andrea Kim Taegon, Paolo Chong Hasang e compagni

✚ Ore 15:30 a Sabbione: S. Battesimo di Gregorio Mario Rivi;

✚ Ore 16:30 a Marmirolo: S. Battesimo di Violet Ballarin;

✘ Ore 19:00 a Roncadella: S. Messa prefestiva;

Domenica 21 settembre - XXV Domenica del tempo ordinario

~~✘ Ore 9:30 a Sabbione: S. Messa;~~

✘ Ore 9:30 a Masone: S. Messa;

✘ Ore 10:00 a Corticella: S. Messa;

✘ Ore 11:00 a Marmirolo: S. Messa in ricordo dei defunti della famiglia Vacondio e della famiglia Dorigo;

✘ Ore 11:00 a Gavasseto: S. Messa;

✘ Ore 11:15 a Bagno: S. Messa con memoria di Lauro, Ettore, Eugenia Bertoldi; Dante, Elisa, Arturo Borciani e Pierluigi; Arturo, Maria e Vittorio Romani; Donatella e Giuseppe Mazzacani; Iride e Pietro Carretti;

✚ Ore 16:00 a Gavasseto: S. Battesimo di Emanuele Tufo.

**PER RICEVERE IL NOTIZIARIO
DIGITALE SCRIVI A**

redazione@upbeataverginedellaneve.it

COMUNICAZIONI E AVVISI EXTRA

* ATTENZIONE: l'orario delle **Messe di Corticella e Bagno** si inverte, torna il classico orario invernale.

* **Sabato 20 settembre** il gruppo dei **"Giovani Grandi" dell'UP** (universitari e lavoratori) si incontrerà a **Bagno alle ore 17** per ritrovarsi dopo l'estate, pregare e condividere aspettative e progetti per il nuovo anno.



UP BEATA VERGINE DELLA NEVE

FESTA UP INSIEME IN CAMMINO

PELLEGRINAGGIO ALLA NOSTRA CATTEDRALE

SABATO 13 SETTEMBRE

8.30	PARTENZA A PIEDI DALLA CHIESA DI GAVASSETO
10.30	ARRIVO ALL'AREA EX-POLVERIERA
11.00	ARRIVO PRESSO LE SUORE MISSIONARIE FRANCESCANE DEL VERBO INCARNATO, IN VIA FERRARI BONINI
11.30	ARRIVO ALLA CATTEDRALE E PASSAGGIO DALLA PORTA SANTA

rientro in autonomia

Per chi desidera è possibile fare solo una parte del cammino, partecipando al pellegrinaggio a partire da uno dei punti di sosta indicati nel programma.



UP BEATA VERGINE DELLA NEVE

FESTA UP INSIEME A SABBIONE

DOMENICA 14 SETTEMBRE

10.00	SANTA MESSA A SABBIONE, PER TUTTE LE PARROCCHIE	Durante l'offerterio siamo invitati a portare beni per la Caritas.
12.30	PRANZO COMUNITARIO	Invitiamo tutti a mangiare insieme con un primo di pasta offerto, a seguire condivideremo quanto portato da ciascuno. Possibilità di portare i teli e fare pic-nic o disporre di alcuni tavoli e seggiole.
15.30	GIOCHI PER BAMBINI E RAGAZZI	
17.30	MOMENTO DI CONDIVISIONE	Condivisione delle esperienze estive di giovani e giovanissimi della nostra Up. Preghiera finale.
19.45	CONCLUSIONE DELLA FESTA E CENA	Cena semplice in condivisione.

La partecipazione è libera e non richiede adesione anticipata. Vi aspettiamo numerosi!

È festa per la nostra UP e in questo anno giubilare ci accompagna il tema dell'essere **pellegrini di speranza**.

La novità di quest'anno sarà il **pellegrinaggio alla nostra Cattedrale** che vivremo sabato mattina, come esperienza viva del camminare insieme affidando al Signore ogni nostro passo. Ci accompagnerà come segno la croce del giubileo che sta pellegrinando tra le nostre sagre.

Inoltre, ad ogni parrocchia della nostra Unità Pastorale è chiesto di portare in pellegrinaggio **una tovaglia per la mensa dell'altare** della propria chiesa. Dopo il passaggio della Porta Santa queste tovaglie verranno unite insieme a testimoniare il cambiamento che ognuno di noi, e quindi che ogni parrocchia può vivere attraversando la Porta Santa. Le singole tovaglie unite a formare un'unica grande tovaglia verranno presentate all'inizio della **messa che celebriamo insieme Domenica 14 settembre**: queste nove tovaglie annodate ed intrecciate verranno utilizzate per decorare il nostro altare a simboleggiare la bellezza dell'intreccio armonioso di "trame" che diventano un corpo solo nell'Eucarestia. Alla fine della messa ogni comunità riprenderà la propria tovaglia nuova e rinnovata, a cui verrà applicato un piccolo decoro per ricordare questa giornata ed il nostro pellegrinaggio che continua nelle nostre comunità.

- Don Giovanni

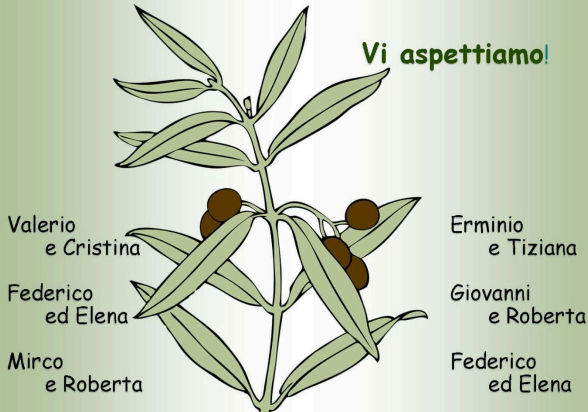
IN CAMMINO.....NON SOLI

Sabato 13 settembre 2025

ore 8

**recita delle Lodi
chiesa di Gavasseto**

Vi aspettiamo!



RICOMINCIA LA SCUOLA! Discorso del Santo Padre Francesco al mondo della scuola italiana

Cari amici buonasera!

Prima di tutto vi ringrazio, perché avete realizzato una cosa proprio bella! Questo incontro è molto buono: un grande incontro della scuola italiana, tutta la scuola. [...]

Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Almeno così dovrebbe essere! Ma non sempre riesce ad esserlo, e allora vuol dire che bisogna cambiare un po' l'impostazione. [...] Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. Ma se uno ha imparato a imparare, - è questo il segreto, imparare ad imparare! - questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà! Questo lo insegnava anche un grande educatore italiano, che era un prete: Don Lorenzo Milani.

Gli insegnanti sono i primi che devono rimanere aperti alla

realtà, perché se un insegnante non è aperto a imparare, non è un buon insegnante, e non è nemmeno interessante; i ragazzi capiscono, hanno "fiuto", e sono attratti dai professori che hanno un pensiero aperto, "incompiuto", che cercano un "di più", e così contagiano questo atteggiamento agli studenti. Questo è uno dei motivi perché io amo la scuola.

Un altro motivo è che la scuola è un luogo di incontro. [...] E noi oggi abbiamo bisogno di questa cultura dell'incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme. E questo è fondamentale proprio nell'età della crescita, come un complemento alla famiglia. La famiglia è il primo nucleo di relazioni: la relazione con il padre e la madre e i fratelli è la base, e ci accompagna sempre nella vita. Ma a scuola noi "socializziamo": incontriamo persone diverse da noi, diverse per età, per cultura, per origine, per capacità. La scuola è la prima società che integra la famiglia. La famiglia e la scuola non vanno mai contrapposte! Sono complementari, e dunque è importante che collaborino, nel rispetto reciproco. [...] E poi amo la scuola perché ci educa al vero, al bene e al bello. E questo avviene attraverso un cammino ricco, fatto di tanti "ingredienti". Ecco perché ci sono tante discipline! Perché lo sviluppo è frutto di diversi elementi che agiscono insieme e stimolano l'intelligenza, la coscienza, l'affettività, il corpo, eccetera. [...]

E finalmente vorrei dire che nella scuola non solo impariamo conoscenze, contenuti, ma impariamo anche abitudini e valori. Si educa per conoscere tante cose, cioè tanti contenuti importanti, per avere certe abitudini e anche per assumere i valori. E questo è molto importante.

Auguro a tutti voi, genitori, insegnanti, persone che lavorano nella scuola, studenti, una bella strada nella scuola, una strada che faccia crescere le tre lingue, che una persona matura deve sapere parlare: la lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani. Ma, armoniosamente, cioè pensare quello che tu senti e quello che tu fai; sentire bene quello che tu pensi e quello che tu fai; e fare bene quello che tu pensi e quello che tu senti. Le tre lingue, armoniose e insieme! Grazie ancora agli organizzatori di questa giornata e a tutti voi che siete venuti. E per favore... per favore, non lasciamoci rubare l'amore per la scuola! Grazie!